



ORDINE DEI GEOLOGI
DELLA PUGLIA

Bari 10 gennaio 2018
Prot.: Dif/1/47

All'Assessore all'Urbanistica e Politiche del Territorio
Prof. Carla TEDESCO
Comune di Bari

OGGETTO: PUG: perfezionamento delle scelte progettuali. "Progetti anticipatori".
- TRASMISSIONE DOCUMENTO

Gent.ma,

facendo seguito all'incontro del 14 dicembre u.s. al quale ha partecipato il tesoriere dell'Ordine, geol. Tiziata DE RAZZA, si trasmette in allegato un documento dello scrivente Ordine.

Nell'augurare attiva ripresa d'anno, si saluta cordialmente.

IL PRESIDENTE
Salvatore Valletta



ORDINE DEI GEOLOGI
DELLA PUGLIA

IL TERRITORIO COMUNALE SUD COSTIERO DI BARI

Come noto il nostro territorio comunale risulta tra le aree urbane italiane a maggior consumo di suolo con superficie impermeabilizzata al 2007 pari al 38,7% del totale dell'area, si ritiene importante che nel PUG del Comune di Bari vengano introdotti dei criteri che regolamentino e limitino il consumo di suolo residuale del territorio comunale.

La zona considerata rientra nell'ambito dell'applicazione del PCC ("Piano comunale delle coste"), strumento di pianificazione territoriale che analizza i processi di formazione e le specifiche peculiarità della fascia costiera marittima e delle aree attigue ad essa immediatamente contigue. Si ritiene che il PCC debba rappresentare uno strumento propedeutico agli interventi di cui si tratta con i necessari approfondimenti sugli aspetti geologici del territorio.

L'approccio per tale pianificazione comprende una attenta analisi non soltanto della fascia demaniale ma anche di una più ampia sezione territoriale, a profondità variabile, interessata da processi di trasformazione, antropizzazione ed interscambio produttivo con la costa.

Un problema importante, da sempre sottovalutato, riguarda la regolamentazione del regime delle acque di falda e superficiali, entrambe presenti nel territorio comunale di Bari, ai fini urbanistici.

La città insiste su un territorio fisico costiero e carsico, articolato e litologicamente complesso che "nasconde" una serie di insidie strutturali, idrologiche e idrogeologiche difficili da diagnosticare e che hanno condizionato e condizionano i processi di urbanizzazione. Nel territorio comunale convergono e sono convogliate acque superficiali e profonde derivanti da un grande bacino idrografico (stimato intorno ai 750 Km quadri), testimoniato dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale ("lame") molto articolato che sfociava al mare. Tale rete idrografica è in parte cancellata dall'urbanizzazione ed era costituita da 9 lame principali: tra le quali Lama San Giorgio, Lama Giotta che interessano la parte sud del territorio insieme ad altre piccole incisioni di minore rilevanza che svolgevano una importante funzione di raccolta e di smaltimento a mare delle acque di pioggia e che rappresentavano, nel passato, veri e propri corridoi ecologici, memoria di identità perduta e legame culturale. Lo sviluppo urbanistico negli anni ha cancellato in buona parte il reticolo idrografico principale e secondario, consumato suolo con strutture e infrastrutture poco o niente permeabili. L'incremento delle superfici impermeabilizzate ha comportato un aumento dei coefficienti di deflusso e la riduzione dei tempi di corrivazione provocando alluvionamenti superficiali per il difficile smaltimento delle acque pluviali in concomitanza anche di eventi meteorici normali e rendendo necessarie la costruzione di opere di contenimento delle acque. Tali eventi potrebbero essere mitigati se fosse conservato il suolo residuale. Il nostro territorio ha uno sviluppo costiero di diversi Km, ma nonostante questa disponibilità la città non è riuscita a sfruttare appieno questa risorsa in particolare nell'area sud degradata e trascurata.

Il fascio ferroviario che interessa la parte sud, di cui parliamo, provoca attualmente una bassa permeabilità tra entroterra e mare in particolare in corrispondenza del quartiere Japigia. Solo pochi spazi residuali costieri, non occlusi, presenti lungo il litorale, a cui è possibile ascrivere i caratteri tipici di paesaggio marino di pregio, sono "salvati" al passaggio tra aree rurali e mare. Gran parte dell'area costiera è invece

interessata da una sequenza ininterrotta di insediamenti a bassa densità che hanno abbassato la qualità eco-sistemica senza migliorare la fruibilità del mare.

Da quanto esposto la necessità della riqualificazione della costa: di seguito riportiamo alcuni interventi di carattere generale che a nostro avviso andrebbero realizzati:

- a) **potenziare i lembi residui di naturalità della fascia costiera e rivitalizzare quelli depauperati;**
- b) **migliorare la connessione tra la città urbanizzata e la costa nelle aree in cui questa è impedita dal fascio ferroviario.**

Alla riqualificazione della costa si ricollega la "rivitalizzazione" delle lame che assolvono diversi compiti essendo:

- a) opere naturali di difesa dalle piene idrauliche;
- b) luoghi privilegiati per la conservazione delle specie e di sviluppo delle biodiversità;
- c) conservazione delle emergenze di carattere storico-culturale;
- d) svolgono anche la funzione di corridoio ecologico tra la piana costiera e le aree murgiane permettendo la rinaturalizzazione dei territori che attraversano e il mantenimento degli equilibri ecosistemici.

Particolare significato assume la cancellazione, a causa della progressiva antropizzazione del territorio costiero, del sistema dunale che contrassegnava in precedenza, con forme ben marcate, la fascia costiera compresa tra Pane Pomodoro – Torre Quetta.

La strada litoranea e della linea ferroviaria non avevano ancora intaccato, la zona dell'entroterra immediatamente a margine, destinata ad una agricoltura prevalentemente ortiva con rare strutture insediative di interesse storico.

La realizzazione della viabilità costiera, invece, e la progressiva antropizzazione con l'abbandono degli usi produttivi agricoli di questi territori, produce poi, come anticipato, una profonda cesura tra terra e mare, interrompendo un rapporto di interscambi un tempo basato su dinamiche ambientali ed ecologiche, in gran parte ormai compromesse.

E' opportuno rimarcare e ridefinire l'importante ruolo di questo spazio costiero considerato nel suo più ampio contesto territoriale definito da una fascia compresa tra l'attuale periferia orientale di Bari e la Lama di San Giorgio, quest'ultima anch'essa luogo d'interesse culturale, storico, archeologico ed ambientale, punto nodale del tratto costiero di levante.

Tutta la fascia costiera considerata è dunque uno dei pochi spazi ancora naturali nel quale è possibile recuperare testimonianze identitarie del territorio senza considerare tale spazio solo ed esclusivamente quale sede di nuova massiva urbanizzazione e di nuovo paranoico sviluppo edificatorio.

Viceversa la pianificazione se ben diretta dovrà affrontare in modo organico i problemi di rinnovamento del paesaggio costiero, evitando ogni ulteriore inaccettabile omologazione e banalizzazione del territorio.

Tale approccio è peraltro alla base dei principi della convenzione europea del paesaggio che richiede per ogni specifico ambito della pianificazione, l'individuazione della specificità dei luoghi in coerenza con la natura e i caratteri delle caratteristiche ambientali senza compromettere in alcun modo gli elementi naturalistici presenti.

Tra le testimonianze idro-geo-morfologiche e lito-stratigrafiche che riteniamo di poter elencare ad un primo esame, come più rilevanti e significative, quindi indispensabili target di riferimento per una pianificazione rispettosa delle presenze del passato, le seguenti singolarità naturali e geoambientali:

- **Le emergenze geomorfologiche rappresentate dai residui corpi dell'antico sistema dunale, posto tra Pane Pomodoro e Torre Querta. La presenza di tale singolarità che rappresenta un unicum su tutto il tratto costiero della terra di Bari, già oggetto di osservazioni e studi a partire almeno dal 1900, si presta ragionevolmente ad una azione di tutela e valorizzazione;**
- **Le rade e calette quali sbocchi al mare di antichi reticoli fluviali e/o torrentizi in continuità almeno con la parte riesumabile dell'alveo terminale degli stessi. Le tracce del reticolo idrografico preesistente di cui riteniamo necessario conservare anche parte dell'alveo terminale costituisce una forma di tutela dell'originario assetto idrogeomorfologico del territorio e si integra con la storia dei luoghi;**
- **La tutela e la valorizzazione della Cala San Giorgio e della Lama nel tratto terminale per la sua molteplice valenza storico-archeologica, trattandosi di uno dei siti costieri più significativi nell'antichità, collegato peraltro alla storia di Bari e di San Nicola;**
- **L'individuazione e la ripermetrazione dei residui ambiti produttivi agricoli quali testimoni di un paesaggio medioevale. La loro possibile riconnessione al tessuto urbano, la formazione di un piccolo distretto agricolo urbano di qualità. La Tutela e valorizzazione degli ancora esistenti sistemi di approvvigionamento idrico irriguo attraverso i pozzi scavati a mano con annessa "Noria" o "ingegno";**
- **Tutela e la valorizzazione dell'unica, superstite, unità idrogeologica costituita dalla sorgente continentale posta lungo il torrente Valenzano. La "riconfigurazione" naturalistica di questo sito consentirebbe la stretta connessione con la periferia urbana attuale e con il Parco di Punta Perotti;**
- **Conservazione, tutela e valorizzazione in questo contesto territoriale, di quanto residua relativamente a manufatti rurali isolati in pietra a secco, finalizzando il recupero ad attività socio produttive ovvero come elementi "pietrificati" di un paesaggio storico e di una capacità realizzativa e costruttiva ormai perduta;**
- **Verifiche della possibilità di utilizzo della geotermia a bassa entalpia quale forma di risparmio energetico e sostenibilità ambientale;**
- **Attenzione al riutilizzo delle acque meteoriche, ovvero depurate, ai fini irrigui in un contesto di risorse idriche sotterranee fortemente contaminata dai processi di salsificazione.**